

BOZZA NON CORRETTA

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A TARANTO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2022

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

La seduta inizia alle 18.30.

Audizione del Sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Sindaco del Comune di Taranto, Rinaldo Melucci, accompagnato dall'Assessore all'Ambiente del Comune di Taranto, Laura Di Santo. Comunico che gli auditi hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa gli auditi che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Naturalmente a voi è nota la motivazione di questa nostra missione, stiamo facendo anche molte visite *in situ* per verificare la situazione, all'interno dell'inquinamento fondamentalmente dovuto a ILVA, della città e dei territori contermini. Sindaco, a Lei la parola. Dopodiché daremo modo a tutti i colleghi che vorranno approfondire di porre eventuali domande e via dicendo. Grazie.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Grazie Vice Presidente, grazie a tutti per l'invito e l'opportunità. Spero siano state giornate, al di là dell'intenso lavoro, comunque positive, a Taranto. Noi restiamo, in ogni caso, a disposizione per approfondimenti anche oltre questo momento, se alla

BOZZA NON CORRETTA

Commissione dovesse tornare utile.

Ovviamente affrontiamo un tema che molti di voi conoscono già approfonditamente e che abbiamo, in qualche maniera, affrontato già in altre Commissioni prima di questa giornata, anche a Roma. Credo sappiate anche che, da un certo momento in avanti, negli ultimi anni, un forte allineamento istituzionale tra il livello locale, regionale e, devo dire, anche di Governo in particolar modo, ormai ha proiettato la vicenda dell'ex stabilimento siderurgico in una direzione, secondo noi, coerente con alcuni elementi abbastanza significativi del panorama nazionale ed internazionale; parlo delle politiche europee in termini di transizione ecologica, che, peraltro, poggiano su un Regolamento, che è il 1056 del 2021, quello della transizione giusta, che destina quantità finanziarie rilevanti per questo territorio. Siamo in un momento di *audit* con la Commissione Europea, ma dovrebbe, la quota relativa a questo territorio, inteso come ambito provinciale, essere prossima agli 800-820 milioni, risorse che sono destinate al *target* della decarbonizzazione.

Alcuni di voi, ne abbiamo discusso e lavorato in altri momenti insieme, sanno anche per certo che per decarbonizzazione non si intende esclusivamente o in senso limitativo la riduzione di *raw materials*, cioè di carboni e di materiali che creano emissione, che creano spolverio sulla città, nel ciclo di produzione dello stabilimento siderurgico, ma per decarbonizzazione si intende in senso più ampio ormai la virata di un intero modello economico, che è quello che i livelli locali e regionali stanno provando a compiere su questo territorio, nella direzione dell'utilizzo di energie rinnovabili e di una alimentazione sostenibile anche del ciclo produttivo siderurgico.

È il motivo per cui, in coerenza con le politiche europee, ed alcuni altri elementi sono, per esempio, scaturiti di recente da due diverse sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, come sapete, che vanno nella direzione, in qualche maniera, di tutelare anche i diritti costituzionali di questa comunità, al pari dei diritti che tutti gli altri territori sollevano in queste vicende similari, e dicevo che, in questa traiettoria di coerenza con le politiche europee e con la sentenze della Corte Europea, abbiamo lavorato in questi anni per proporre agli organismi di Governo e alla parte privata, perché voi avete contezza del fatto che avremmo dovuto a maggio avere un *closing* del contratto di cessione di alcune quote di quello stabilimento al Governo, rappresentato in termini di *golden share* da Invitalia, questo non è ancora avvenuto per problematiche finanziarie, per clausole non del tutto rese eseguibili; credo che, dalle ultime dichiarazioni del Presidente del CdA di Acciaierie d'Italia questo avverrà non prima di due anni, nonostante siano disponibili fondi del PNRR per la riconversione tecnologica di quell'impianto. Ma in questo tempo, come dicevo, ci siamo offerti, in qualche maniera, di elaborare, insieme alla Regione Puglia, e proporre agli organismi di Governo un piano per quell'acciaieria, che fosse nel perimetro della decarbonizzazione che Bruxelles indicava per questo e per altri territori. In quel piano, ovviamente, c'è la progressiva

BOZZA NON CORRETTA

implementazione dei forni elettrici, che quindi non sfruttano il materiale che oggi è più incriminato, tra cui il carbone, e ovviamente per noi, quindi non solo per l'Amministrazione, ma devo dire ormai per la comunità, è largamente diffuso il principio per cui si debba andare verso il superamento dell'area a caldo di Taranto, che è quella che oggi reca la maggior parte del danno sanitario, e lo reca sulla scorta di analisi che sono state eseguite da una serie di studi scientifici indipendenti, non ultimi quelli dell'Istituto Superiore di Sanità, per cui sappiamo che il non intervento sicuramente impatta sulla fascia 0-14, quindi a scampo di strumentalizzazioni che a volte in politica, certe volte, tutto è legittimo, però ascoltiamo nel *mainstream*.

In questa traiettoria di decarbonizzazione noi ci siamo sforzati di proporre una piattaforma convenzionale che fosse vincolante per le parti, inclusa quella privata, che può risiedere in un Accordo di Programma o in un altro strumento di pari vigore, e che inducesse, in qualche maniera, ed orientasse gli investimenti futuri sullo stabilimento non nella direzione di un banale *revamping* degli altiforni e quindi della ricostituzione in senso migliorativo di un vecchio modello industriale, ma nella direzione di un nuovo modello industriale, sulla scorta di ciò che stanno facendo i produttori di acciaio nei Paesi che noi riteniamo evoluti da questo punto di vista, penso all'Austria, alla Germania, alla Svezia, dove, peraltro, per quanto ci è dato sapere, non è il nostro livello di ingaggio ovviamente, ma ci risulta che c'è una forte azione di *lobby* dei produttori, come ThyssenKrupp, per intenderci, che muovono quote rilevanti di acciaio europeo, per promuovere dentro alle istituzioni comunitarie una sorta di *green label* per l'acciaio, cioè, da qui a qualche anno abbiamo l'impressione che il mercato, le barriere tecniche-giuridiche dell'Unione Europea privilegeranno, in qualche maniera, l'acciaio prodotto con certi criteri. Riteniamo che oggi almeno la componente privata dello stabilimento si stia ostinando ad investire risorse pubbliche, peraltro, all'interno di quel contratto non ancora del tutto eseguito, in una direzione datata, in una direzione che potrebbe non sostenere l'urto della disciplina europea e delle esigenze di mercato da qui a qualche anno.

In quell'Accordo di Programma, insieme al superamento dell'area a caldo, il territorio propone, e lo propone sulla scorta di, anche in questo caso, relazioni tecniche prodotte da *advisor* indipendenti, quindi anche il Politecnico di Bari, per citare un soggetto autorevole tra i tanti, quindi non sono convinzioni della parte politica per intenderci, signor Vice Presidente, sono questioni che abbiamo largamente dibattuto anche in questa sede, in Prefettura, per intenderci, ritiene che si debba lavorare per l'introduzione di un criterio che salvaguardi in maniera propedeutica la salute umana rispetto ai livelli produttivi attesi nei prossimi anni in quello stabilimento, qualunque sia la forma che lo stabilimento adotterà.

Questo perché solo attraverso quella che viene definita dai tecnici una valutazione preventiva del

BOZZA NON CORRETTA

danno sanitario siamo in condizioni oggi, restando nel perimetro delle politiche europee, restando nella *ratio* di quegli investimenti e restando anche alle prescrizioni che la Corte Europea ha licenziato di recente, siamo convinti che si possa produrre acciaio. Senza quella valutazione del danno sanitario, mantenendo investimenti di tipo convenzionale sugli altiforni, siamo convinti che non solo saremo fuori dal mercato delle politiche europee tra qualche tempo e continueremo ad arrecare danno alla comunità, ne siamo assolutamente certi.

Ecco perché l'Accordo di Programma deve contenere quanto meno queste misure per essere un accordo innovativo, un accordo in linea con le tendenze europee, un accordo che possa dare un minimo di prospettiva ad uno stabilimento, che non possiamo non vedere più piccolo, più moderno, più sicuro. Siamo convinti che gli investimenti che da PNRR si possono indirizzare verso ILVA non possano prescindere, per esempio, dalla sperimentazione prima e dall'alimentazione a regime ad idrogeno verde, che sta nelle corde delle convenzioni che la Regione Puglia di recente ha anche stipulato con il Governo Draghi, rispetto alla possibilità della creazione di un *hub* vero e proprio di idrogeno tra Taranto e Brindisi, perché sapete che anche la città di Brindisi ha problematiche in scala più piccole, ma paragonabili a quelle di Taranto.

Il tema della decarbonizzazione, ovviamente, è un tema di prospettiva, come quello dell'Accordo di Programma, non esaurisce il palinsesto di contenziosi che oggi abbiamo con la fabbrica, e li abbiamo perché non c'è una relazione con la fabbrica. Io ho avuto modo di dichiarare qualche giorno fa, in maniera indipendente dai lavori di questa Commissione naturalmente, che è stato scavato un solco, che io non so come si possa più colmare, tra la componente privata e la comunità, perché la componente privata è forse legittimo presumere, poi saranno loro a dare spiegazioni in futuro, è attenta ai livelli di profitto, è attenta a stare in un Piano Ambientale, che, voglio dire ricordare, è quello licenziato nel 2017, con un DPCM dell'epoca, credo fosse il 29 settembre del 2017, al quale noi abbiamo fatto ricorso, perché già non lo ritenevamo uno strumento al passo con i tempi, le esigenze e le aspirazioni della comunità, era già un'AIA, che, per quanto migliorativa del passato, e per migliorativa mi riferisco ai filtri a manica, piuttosto che alla copertura dei parchi minerari, che obiettivamente poi ha proceduto, però era uno strumento superato nella logica delle cose che stiamo dicendo stasera e che, forse, qualcuno tra voi potrà agevolmente condividere.

Questo percorso non esaurisce gli aspetti che noi abbiamo su diversi tavoli istituzionali, incluso quello del Contratto Istituzionale di Sviluppo di Taranto, che in questo momento è coordinato, è presieduto dal Ministro per il Sud, che abbiamo incontrato qualche giorno fa al nostro reinsediamento. Voglio ricordare all'Onorevole Commissione che il Sindaco è stato proclamato il 17 giugno, quindi stiamo riprendendo le fila dei vari *dossier*, che sono di una certa complessità. Abbiamo subito affrontato queste questioni con il Ministro per il Sud, al quale abbiamo ricordato

BOZZA NON CORRETTA

che, insieme al percorso che sul Regolamento Europeo della transizione giusta vogliamo compire nella direzione della decarbonizzazione e di quell'Accordo di Programma, esistono almeno due problemi cogenti, che darebbero grande sollievo prima agli ecosistemi e poi addirittura alle categorie produttive di questa città.

Non sfuggirà a nessuno di voi, che frequentate tanto mondo e avete una visione molto allargata dei problemi del Paese, che, per consentire a questa comunità di emanciparsi in maniera sana e definitiva da quella monocultura industriale, qualunque sia la direzione che prenda lo stabilimento siderurgico, bisogna valorizzare attività produttive altre, ovviamente in chiave sostenibile.

Per fare questo noi abbiamo bisogno oggi di dare due risposte rapide al territorio. La prima attiene a un processo che è in capo alla Regione Puglia e che stiamo provando, con la Direzione Ambiente e all'Assessore, a rilanciare, che è quello della ripermetrazione del SIN, perché, dalle informazioni che abbiamo in nostro possesso, in questi anni ci siamo persuasi che il perimetro all'epoca, forse sull'onda anche di una certa emotività dell'intervento importante, devo dire io, per fortuna, della Magistratura su questa vicenda, fu una perimetrazione molto larga, molto estesa, poco attenta alla prospettiva del modello economico di questo territorio, ed è un perimetro SIN che oggi ingolfa lo sviluppo della zona economica speciale, per fare un esempio su tutti, ingolfa le attività del porto, che potrebbe essere un volano di economia altra, ingolfa le attività di rigenerazione urbana, alle quali la città sta facendo fronte con i fondi del PNRR o che farà fronte con i fondi della transizione giusta.

Insieme al tema del ripermetrazione del SIN c'è un'altra questione, che credo gridi forse allo scandalo in questo Paese, perché da troppi anni aspettiamo che sia compiuta, definita e anche rielaborata la fase degli studi importanti, assolutamente cruciali per l'attività di bonifica straordinaria del territorio, delle falde e delle altre matrici del territorio, non vediamo mai il giorno dell'inizio di questa attività di bonifica, ed è un elemento che non è più tollerabile dai cittadini, che non comprendono come questa non sia una priorità per tutte le istituzioni, a tutti i livelli.

Da questo punto di vista io immagino abbiate audito anche altri soggetti istituzionali del territorio, mi sento di ribadire la nostra sintonia, in termini di Amministrazione, con il lavoro che sta facendo in questo momento il Commissario Prefettizio, insieme alla copertura scientifica ovviamente dell'ARPA Puglia, perché siamo convinti che si debba procedere, anche attraverso, se necessario, ulteriori investimenti, alla fase di elaborazione e definizione del dato scientifico. Noi sappiamo che esistono, non sono visibili per il Comune, dovrebbero essere visibili per il Commissario, più di settecento diversi file relativi alle bonifiche di quel perimetro SIN. Dobbiamo entrare in una fase di monitoraggio, bonifica leggera, di attività concreta, specie sul sedime del Mar Piccolo, che, come sapete, impatta in termini produttivi su qualche migliaio di famiglie di questa città, cioè, non è una

BOZZA NON CORRETTA

di quelle situazioni estetiche di riconversione del territorio, è una situazione, è una filiera, è un *cluster* che rischia, anche in termini psicologici, a questa comunità di dare la dimostrazione che le istituzioni hanno creato un percorso alternativo, lo stanno finanziando e riprogrammando nella direzione delle politiche europee e si stanno attivando perché la vita quotidiana delle persone migliori, a cominciare dalle loro attività produttive, che, neanche a farlo apposta, nel caso di Taranto, come avrete avuto occasione di verificare in questi giorni direttamente, sono attività anche identitarie, sono nelle corde della nostra cultura e del nostro modello economico da qualche secolo e non da qualche decennio, quindi anche più di quanto non sia certificata la presenza dello stabilimento siderurgico.

In questo contesto, se noi riuscissimo – e questo chiaramente è l'intendimento con cui lavora l'Amministrazione Comunale – a portare a casa un Accordo di Programma con quelle caratteristiche per il futuro dello stabilimento siderurgico, riuscissimo quindi ad utilizzare i fondi europea anche per la riqualificazione degli esuberanti importanti che ci attendiamo da un processo siffatto di decarbonizzazione dell'ex ILVA o di altre zone limitrofe, e riuscissimo a liberare le forze produttive di questo territorio rispetto alla vicenda del SIN e delle bonifiche, io penso che Taranto potrebbe essere proposta dal Governo, dal Parlamento, dalle istituzioni come un laboratorio di buone pratiche a livello nazionale. Sappiamo bene che ci sono altri territori sensibili che hanno un SIN, che hanno criticità analoghe, questo è forse il territorio di maggiore complessità, anche per questa presenza non proprio amichevole della componente privata, se riuscissimo a compiere insieme, anche con il vostro aiuto, questo percorso, penso che scriveremmo, lo dico al di là dell'enfasi, un pezzo veramente di storia delle politiche industriali di questo Paese, delle politiche di riconversione.

Rispetto a questi temi io non devo aggiungere molto altro, ma ovviamente resto, sia io che la mia struttura, a vostra completa disposizione. Mi sento di sottolineare sono una disponibilità larga e diffusa, come già avvenuta negli ultimi mesi e negli ultimi anni, verso tutte le istituzioni di questo Paese, a collaborare con la nostra banca dati, le competenze che abbiamo, che mi sento di dire presso la nostra Direzione Ambiente sono ormai tra le più importanti in questo scenario, noi le abbiamo offerte anche al MiSE e ad altri soggetti autorevoli dei nostri tavoli, perché sono persone che da qui a dieci anni, vent'anni, raccolgono dati, li analizzano, sanno quali sono le ferite della comunità e, devo dire, con un approccio sempre anche molto laico, molto tecnico, si sono sforzati di offrire soluzioni. Serve che qualcuno raccolga la volontà di dialogo e di analisi di queste soluzioni.

Credo - e concludo e vi ringrazio di nuovo - che almeno il Comune di Taranto si sia mosso in questi anni e continuerà a farlo in coerenza con le politiche europee, le sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, anche qualche sentenza della nostra giurisprudenza. Ricordo che soltanto il

BOZZA NON CORRETTA

Consiglio di Stato, devo dire, in maniera anche un po', dal nostro punto di vista, grossolana, ha ribaltato un dispositivo copioso di quasi sessanta/settanta pagine del TAR della Puglia a proposito di un'ordinanza del Sindaco di Taranto che imponeva il fermo dell'area a caldo in momenti di particolari criticità, non abbiamo avuto particolare successo in questo percorso, ma continueremo su questa direzione, perché, ribadisco, crediamo sia la direzione che offre l'Unione Europea, quella che, in qualche maniera, sta a valle degli investimenti previsti, quella che serve al Paese anche in termini di un piano generale dell'acciaio, è quella che ci mette a riparo dai cambiamenti che il mercato sta vivendo. Quindi, se vogliamo continuare a fare acciaio in maniera corretta in questo Paese, a Taranto in particolare, non possiamo che passare da quelle forche caudine, altrimenti la mia personalissima povera previsione – spero di non far sorridere nessuno – è che quella roba lì fra qualche anno la ferma il mercato, la fermano le condizioni finanziarie, non la fermano né i Senatori, né il Sindaco, né l'ARPA Puglia. Grazie.

PRESIDENTE. Se posso, e poi do la parola... cerco di non usare retorica il più possibile.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Noi siamo appassionati su questo tema, scusate.

PRESIDENTE. Io, la prima volta che sono venuto qui la scorsa Legislatura, ricordo di aver pianto quasi quando ho visitato questi posti. Comunque sia, mi domando, mi sono sempre domandato, e probabilmente dieci anni fa la situazione era nettamente diversa, il sentore della popolazione... capisco che ci sarà di tutto, quindi è impossibile sintetizzarlo, però c'è questa sorta, che prima sicuramente c'era, di ricatto occupazionale. Ma adesso c'è la coscienza, anche nei confronti di chi lavora nell'Acciaieria, di quanto è e quanto sia stato un problema, e quindi com'è il sentore della popolazione, se si può riassumere in qualche modo?

Visto che si parla sempre di occupazione, soldi, investimenti, la sensazione che ho, però non ho né le capacità né mi sono mai messo a fare i conti, è che con tutti i soldi statali che nel corso dei decreti si sono buttati, possiamo anche dirlo, sono stati usati per questo, veramente si poteva chiudere già dieci anni fa e ai dipendenti altro che reddito di cittadinanza, gli si dava ben di più. Ormai questo impianto neanche è giustificabile dal punto di vista economico per la popolazione. Questa è una mia personalissima sensazione. Comunque sia, volevo capire com'è il sentore, che sarà sicuramente di amore ed odio da parte della popolazione locale.

Poi Lei parlava, giustamente, di ripermimetrazione del SIN, e questa è una tendenza, noi stiamo vedendo i vari SIN in tutta Italia, dove è quasi sempre tutto fermo, e anche questa tendenza che c'è stata anni fa di allargare il più possibile è controproducente. Ma qua, secondo me, è ancora peggio,

BOZZA NON CORRETTA

perché – non so se dico un'estremizzazione – qui il SIN quasi non esiste, perché poi, alla fine, tra decreti del Governo, Commissario, eccetera, si è creata una sorta di stratificazione dove già il SIN, che è di per sé stratificato, quasi non si sente, non c'è, insomma, c'è una confusione, anche vista la complessità ovviamente dell'inquinamento e del sito del territorio.

Tornando al Commissario, a questa stratificazione, anche il passaggio... Lei, giustamente, ha detto che lavora, è contento del Prefetto, del nuovo Commissario, però ho visto che anche nel passaggio di consegne tra il vecchio e il nuovo, a parte eventuali incomprensioni tra uno e l'altro, adesso noi abbiamo ottenuto, non so se verremo noi qui o verranno loro su, ci mettiamo insieme ad ISPRA intorno ad un tavolo perché, sentendo le varie campane, c'è qualcosa che non torna, quindi l'impegno che ci prendiamo noi è quello di metterli seduti e cercare di risolvere questa cosa sui dati. Ma, risolta questa cosa, che mi sembra quasi ridicola, però evidentemente è così, e cerchiamo di risolverla, comunque mi sento di dire, anche il buon lavoro che ha fatto il precedente Commissario, a prescindere dal giudizio sulla qualità, adesso è come se si ricominci da capo, e questo mi lascia perplesso, al di là del nuovo Commissario, del Prefetto, che neanche adesso ha la struttura commissariale, e quindi non solo c'è stata una frattura tra i lavori vecchi e i lavori nuovi... cioè, sembra che il lavoro vecchio verrà gettato via, e non si capisce neanche in base a cosa. Io non ho avuto contestazioni dicendo: "Il lavoro vecchio era sbagliato per questo, questo e questo". Però capisco anche che un nuovo Commissario voglia decidere... non dico per conto però, però... Ecco, sono molto perplesso anche su questo cambiamento, che, secondo me, rallenterà ancora di più. Quindi volevo delle considerazioni, anche politiche, sia sul fatto della popolazione, sul SIN, sui cambiamenti dei Commissari e la frammentazione, che, secondo me, inevitabilmente rallenteranno il tutto ancora di più.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Grazie, Presidente. Incomincio al contrario, con le ultime domande. Anche su questo aspetto, io sono d'accordo con Lei, io non entro nel merito e non ho intenzione di giudicare il lavoro dei diversi Commissari che si sono avvicendati.

Resto a due dati, che sono invece molto concreti. Il primo: credo che il primo Commissario venga designato nel 2012, quindi a valle dei provvedimenti della Magistratura. L'avvicendamento è avvenuto nel 2020. Dal mio punto di vista, in un Paese moderno e civile, otto anni di raccolta di dati sono sufficienti. Questo è il primo dato che noi evidenziamo. Non che non sia stato buono il lavoro o che...

PRESIDENTE. Sono sufficienti se questi dati poi vengono utilizzati e sfruttati, ma se invece non vengono neanche letti...

BOZZA NON CORRETTA

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Certo. E sono al secondo punto. Questi dati sono sempre stati presentati in dibattiti pubblici. Ricordo forse un tavolo CIS in Sala Verde con il Presidente Conte, credo fosse il Conte 2, dove neanche il Premier riusciva a capire dal Commissario all'epoca questi dati cosa raccontavano. Cioè, deve arrivare il momento in cui mettiamo il punto, che non significa che dobbiamo buttarli a mare, ma dobbiamo elaborarli e tirare fuori le soluzioni sulle quali lavorare.

Quando io esprimo sintonia con questo Prefetto, non esprimo sintonia alla persona, esprimo sintonia nell'approccio, che, almeno, davanti al Ministro per il Sud l'altro giorno, era quello di dire: "Chiudiamo la fase dello studio, valorizziamo i dati e, in qualche maniera, elaboriamoli, facciamoli definire da ARPA ed ISPRA in una maniera coerente, ed entriamo in una fase operativa delle bonifiche". Noi oggi non siamo in una fase operativa delle bonifiche.

PRESIDENTE. Mi perdoni, questo ragionamento secondo me è giusto, è perfetto. Però come si fanno a chiudere i dati, ad elaborarli e a trasformarli in azione, diciamo così, se non si sono letti per una serie di motivi? Se questi dati non sono...

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. So che stanno immaginando un progetto con il patrocinio di ARPA.

PRESIDENTE. Torniamo indietro a otto anni fa, con i dati vecchi e bisogna riprenderne di nuovi?

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Presidente, voi avete più titolo di me per indagare la questione. A me risulta che ci sia stato un po' un cortocircuito nel passaggio di consegne tra i due Commissari, ed è un aspetto che chiaramente va chiarito, perché siamo tutti pro-tempore nelle istituzioni, specie quando utilizziamo soldi pubblici, gli studi non è che rimangono miei, ma vanno messi a disposizione di un collega, di una comunità. Spero che, per senso di responsabilità, questa *impasse* venga superata.

Devo anche dire che ci sono stati interventi interessanti anche del CNR in questi anni, che hanno in qualche maniera evidenziato, per esempio, rispetto al *focus* che segnalavamo sul Mar Piccolo, che la natura ha una sua capacità di biorimedio, di recupero importante. Bisogna capire che risorse quegli studi richiedono ancora perché si possa far partire veramente una bonifica di quel sedime; dico quello, per dire altri. Di altre situazioni io temo, come traspariva tra le sue parole, dovremo lasciare anche al tempo di fare il suo percorso, continuare a fare interventi. Ma se aspettiamo di

BOZZA NON CORRETTA

avere la radiografia completa, metro quadro per metro quadro, del SIN, noi non le faremo mai più queste bonifiche. Ma le garantisco che ogni Governo verrà e richiederà la rimodulazione, come già è stato nottetempo, di quelle risorse, sui bisogni magari della fabbrica invece che della comunità; è già avvenuto. È quello che vorremmo evitare.

PRESIDENTE. Su questo io ancora non ho ben capito, infatti la visione anche politica sul Mar Piccolo, perché ho sentito questa cosa della mitilicoltura, che capisco che sia, come tradizione e a livello economico, importante, però ho sentito solo questa, per dire: “Spostiamo le cozze, in modo tale che poi loro assorbono l’inquinamento e poi lo rilasciano nel Mar Grande, invece che nel Mar Piccolo”.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Questa, Presidente, è l’attività corrente, che è costosa per gli operatori, perché prima non facevano questo trasferimento, avendo a disposizione tutto il Mar Piccolo. Oggi una parte di quel Mar Piccolo è vincolata, per effetto degli studi che l’hanno, in qualche maniera, congelata, e sono costretti, sulla scorta di un’ordinanza regionale, a prendere il seme che cresce, a spostarlo in un altro posto...

PRESIDENTE. Sì. Ad esempio, anche la natura si riprende possesso... ieri, parlando con i tecnici, dicevo che, se si lascia tutto così, tra quattrocento anni... per carità, questo è. E non è neanche semplice. Quindi io ancora non ho capito se si ha in mente di levare tutto, ma è impossibile, o se cercare di congelarlo lì l’inquinamento. Cioè, lo sviluppo futuro in mente del Mar Piccolo io non è che l’ho capito molto, ma magari sarà mia ignoranza, non lo so.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Io credo che quell’ordinanza regionale si supera, a valle di quegli studi, dove si comprende veramente la portata del vincolo che era stato istituito. Noi oggi non sappiamo qual è il confine, cosa è stato previsto da quegli studi. Quando, in qualche maniera, verremo edotti dal Commissario... però, ripeto, è l’approccio che ci convince, cioè quello di dire: “Terminata la fase di studio, valorizziamola, entriamo in una fase operativa e monitoriamo l’andamento anche della qualità del prodotto”, che significa qualità delle acque, e quindi anche della città. Serviranno forse quattrocento anni, io non lo so, per un biorimediale del fondale del Mar Piccolo? Sono convinto che serviranno 400 miliardi se pensiamo di dover intervenire eliminando in termini di *capping* qualche metro di sedimento da un’area che avete visto essere molto estesa. Alla fine dei conti, bisogna tirare fuori anche soluzioni realizzabili.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Tra aspettare quattrocento anni o spendere una cifra impensabile subito, la via di mezzo io non l'ho capita bene.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Presidente, sa questa cosa cosa mi ricorda? C'è qualcuno che dice: "Quando non riusciamo a risolvere il nodo dell'ILVA, deportiamo il quartiere Tamburi, che è lì da cent'anni e ha ventimila persone", ma non è una soluzione questa. La soluzione è capire quegli studi fino a che livello vincolano quello specchio acqueo o le altre matrici, dove è essenziale intervenire, dove si può scorporare le aree, perché magari la natura può rimediare in tempi ragionevoli, e capire come alleviare le sofferenze di un comparto, che sono uno dei problemi, non è il problema delle bonifiche. Il problema delle bonifiche, Presidente, è che non sono mai partite, ma da nessun'altra parte. Il Mar Piccolo è particolarmente sensibile perché, come spiegavo, ci sono duemila famiglie che ci lavorano con la mitilicoltura, ma non è il problema. Il problema è che, dal nostro punto di vista, non sono mai partite le bonifiche da nessuna parte.

PRESIDENTE. Mai partite no, nel senso, qualcosina noi abbiamo visto oggi, la discarica dei due mari, se non sbaglio, anche se lì c'è un problema di Enel e di elettricità, quindi con i Commissari ci siamo impegnati a scrivere anche a Enel, perché non gli fornisce...

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Qui c'è un'ulteriore complicazione, che ci sono dei Commissari di Governo che hanno responsabilità, come sapete, sulle bonifiche interne al perimetro dell'ILVA, e poi un Commissario di Governo che ha responsabilità sulle bonifiche esterne. Ci siamo complicati la vita, guardate, in una maniera...

PRESIDENTE. Invece, per quanto riguarda la popolazione?

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Allora, il tema della popolazione, è una domanda interessante. Anche qui, cerco di non dare giudizi, né personali, né politici. Credo che nel 2012, Onorevole Vianello, o nel 2013, noi abbiamo avuto un *referendum* in questa città, che purtroppo, rispetto alle aspettative che tutti quanti avevamo, non ha dichiarato da parte della comunità: "Chiudiamo l'ILVA", c'è stata poca partecipazione. Era un contesto diverso ovviamente.

Oggi la percezione che abbiamo noi è che persino le parti sociali, persino i Sindacati non siano più disponibili al ricatto lavoro/salute. Abbiamo scardinato questo tabù per effetto di un lavoro sinergico, delle sentenze anche della Corte Europea. Non so se, riproponendo quel *referendum*, avremmo di nuovo quella fotografia. Sono convinto che stiamo lavorando tutti insieme, anche

BOZZA NON CORRETTA

grazie al Governo, nella direzione di emancipare il nostro PIL da quella dipendenza diretta, e questo aiuta nella direzione di creare generazioni nuove di questa comunità, che possono benissimo fare a meno dell'ILVA.

Ora, vogliamo sforzarci, in quell'Accordo di Programma, di trovare una convivenza? Io credo che la città, una parte di città sia ancora disponibile a ricercare la convivenza. Ma quella quota, rispetto al *referendum* del 2012, ogni mese che passa, ogni notizia che arriva da Acciaierie d'Italia, si riduce progressivamente. Io non trovo più – uso la sua frase, che secondo me è molto pertinente – positività in questa relazione della comunità con l'ILVA. Può darsi che ci siano residue positività del sistema Paese. Ma, nel momento in cui viene desertificato un indotto, viene violentato un ecosistema, abbiamo i reparti dell'oncologia pediatrica pieni e non abbiamo una prospettiva di riconversione nella direzione che ci indica Bruxelles, mi dite voi il Sindaco dove sta sbagliando, dove non intravede le positività? Perché, se io avessi una positività economica, anche di compensazione... voi sapete che, credo, l'unico investimento che Acciaierie d'Italia ha fatto negli ultimi tre anni in questa città sono 5 mila euro a Natale per una pista di pattinaggio, quando nello stesso anno investiva, legittimamente, con grande merito, 12 milioni di sterline a Londra in un ospedale pediatrico, perché hanno sede fiscale a Londra? Sono queste le cose che, secondo me, l'Italia non può più tollerare, non è Taranto. Quindi, perdonatemi, io positività non ne trovo più. Mi sforzo, con responsabilità, da rappresentante delle istituzioni, anche di chi la pensa diversamente da me, di ricercare una via, ma la via è solo quella che vi abbiamo indicato: Accordo di Programma, chiusura dell'area a caldo, valutazione del danno sanitario, ripermetrazione del SIN e bonifiche che entrano in una fase operativa. Non c'è un piano B. Il piano B lo farà il mercato, che fra dieci anni quella roba lì ce la ferma a tutti quanti.

PRESIDENTE. Questo l'ho anche dedotto dalle sue parole iniziali, e quindi Lei, rappresentando i cittadini ed avendo avuto anche percentuali di voto considerevoli, probabilmente, se fosse stato diverso l'*humus*, diciamo così, il fermento, probabilmente Lei o non diceva queste parole o non prendeva...

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Presidente, quel 61% non è un voto a Rinaldo Melucci, è un voto a un'idea di città e di sviluppo, che è quello che credo di averle rappresentato stasera.

PRESIDENTE. Senatore Loreface.

PIETRO LOREFICE. Grazie Presidente, grazie Sindaco, Assessore e rappresentanti del Comune di

BOZZA NON CORRETTA

Taranto. Sindaco, Lei ha fatto riferimento preciso alla riperimetrazione del SIN. Io le chiedo, in maniera non proprio esplicita, o quasi, Lei parla di riduzione del SIN, perché Lei nell'argomentazione generale ha affermato che, secondo Lei, ai tempi, quando è stato definito il perimetro generale, sull'onda dell'emotività, qualcuno ha esagerato. Normalmente i SIN o le aree ad elevato rischio di crisi ambientale e, di conseguenza, i siti di interesse nazionale per bonifiche, vanno definiti su basi scientifiche, ci deve essere qualcuno, l'ARPA, un soggetto terzo, che ha dato delle evidenze.

Io le chiedo su che base eventualmente... non so se già avete inoltrato istanza di riperimetrazione e, di conseguenza, di riduzione. Voi, come Amministrazione Comunale, avete commissionato uno studio ad una serie di consulenti, avete degli studi approfonditi da portare a supporto di questa richiesta di riduzione? Chiudo la domanda, perché è un po' più articolata. Nella fase di ridefinizione dell'area, le eventuali aree che chiedete che vengano estrapolate dal sito di interesse nazionale in che modo pensate di classificarle? Volete che diventino dei SIR, perciò un sito di interesse regionale? Vengono tirati fuori dalla classificazione perché aree esenti da inquinamento e, di conseguenza, non necessitano di bonifica o di trattamenti per la messa in sicurezza permanente o altro? Su che base chiedete e in virtù di cosa? Alle aree che pensate di tirar fuori dal sito di interesse nazionale che classificazione pensate di dare? Presidente, vuole che faccia tutte le domande, oppure andiamo *step per step*?

Poi, siccome domani andremo presso la scuola Deledda, abbiamo sentito vari soggetti, tra cui anche la Procura, che ci ha riferito che in quell'area ci sono state delle criticità, con presenza di inquinanti, comprese diossine, e che voi, non so chi, penso che una scuola, una volta che è di interesse diretto del Comune... se avete fatto attività di bonifica, se in quella scuola insistono tutt'oggi criticità di natura ambientale, se Lei ritiene che quel sito è idoneo ad ospitare bambini della primaria di primo grado. Poi ci è stato riferito che lì c'è un problema legato al fatto che non possono stare neanche con le finestre aperte per la vicinanza alle collinette, e che all'interno della scuola avete dei sistemi di trattamento dell'aria. Perciò anche se su questo ci può dare delle informazioni.

Penultima domanda. Struttura comunale. Vorrei capire, vorremmo capire in che modo il Comune di Taranto si è attrezzato con supporto di tecnici amministrativi. Avete un Settore Ambiente con una struttura specializzata a seguire le vicende legate ad un sito di interesse nazionale e, di conseguenza, in grado di seguire o interagire con i vari soggetti, perciò Ministero, ISPRA, Regione, nei tavoli preposti, perciò tecnici ambientali, consulenti esterni, collaborazioni con università e altro?

Infine, siccome Lei, da quello che ho capito, è stato riconfermato, perciò non è un neo Sindaco, ha già una storia, e per essere stato riconfermato con una percentuale così alta ha lavorato bene, questo i cittadini gliel'hanno riconosciuto, Lei parla di visione, e quando un politico parla di visione penso

BOZZA NON CORRETTA

che ha fatto anche una pianificazione. Voi, come Comune, avete messo in campo una pianificazione strategica di tutta l'area del Comune di Taranto in prospettiva, perciò non la classica programmazione a cinque anni, come fa normalmente un politico, visto l'arco temporale, oppure siete andati oltre come Amministrazione? La pianificazione strategica di solito va su un arco temporale ben più ampio, dieci, quindici, vent'anni. Mi fermo, Presidente. Grazie.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Grazie, Senatore. Provo ad andare in ordine, sempre partendo dalla fine. Nel 2019, credo ormai, è stato adottato a livello regionale un Piano Strategico, credo sia il secondo in Puglia, che riguarda l'area di Taranto, quindi intesa come *hinterland* più vasto. In quel Piano Strategico c'erano *in nuce* tutti quei principi di sviluppo sostenibile relativo anche alle infrastrutture, che stasera stiamo provando a tratteggiare, ed è un Piano di grande respiro, che arriva addirittura ad assumere lungo il percorso alcuni di quelli che noi chiamiamo test di resilienza, cioè dei momenti importanti con i quali misuriamo sia l'azione amministrativa che la capacità di impattare sul nostro stile di vita, sul nostro modello economico.

Quel Piano Strategico regionale ha gemmato a seguire, l'anno dopo, un vero e proprio piano locale di transizione, che era il documento strategico previsto da quel Regolamento Europeo per avere accesso ai fondi comunitari. In quel Piano, che noi abbiamo chiamato "Ecosistema Taranto", composto da diversi assi, dalla rigenerazione urbana, alle *smart grid*, alla mobilità sostenibile, c'era ovviamente dentro il tema di quale industria fosse indicata per questo territorio nei prossimi anni. Ed è evidente che, quindi, è un Piano con una gittata quanto meno al 2030, perché è collegato, in convenzione con l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, agli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Quindi non abbiamo inventato niente, abbiamo recuperato parametri che sono in uso nelle grandi città europee in questo momento e li abbiamo adeguati ai nostri strumenti amministrativi.

Dentro a quel piano di transizione locale, che quindi è un documento formale dell'Amministrazione, stanno gemmando in questi anni il nuovo Piano Urbanistico Generale, che mancava da quarant'anni, che ha quei criteri, il Piano per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche, il Piano delle Coste, il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile, che ha originato quasi 60 chilometri di BRT elettrica, questo strumento innovativo di cui stiamo dotando la città, e tutta una serie di altri documenti programmatici, che ovviamente proiettano ben oltre il nostro mandato l'attività in questo senso dell'ente civico.

Rispetto al tema della pianificazione, è evidente che sorge la riflessione sulla pianta organica. Voi dovete ricordare, alcuni di voi lo sapranno, che questa città ha vissuto una fase di dissesto economico finanziario lunga dodici anni, che abbiamo chiuso noi nel 2018, con un decreto del

BOZZA NON CORRETTA

Viminale. Fino al 2018 questa città, con quelle criticità e quell'importanza nell'agenda di Governo, non poteva fare assunzioni, rinnovare, fare *turnover* della propria macchina comunale, implementare i supporti tecnici e specialistici esterni e, in definitiva, ha cominciato un percorso nuovo solo nel 2018. Dal 2018 ad oggi noi abbiamo assunto quasi trecento nuove unità, mancavano gli informatici al Comune di Taranto, c'era un solo informatico fino al 2018, quando si parla di rielaborazione dei dati o delle statistiche, tanto per fare un esempio. Ha incominciato un percorso di rafforzamento anche di quella componente che è la Direzione Ambiente. Abbiamo, sia dal punto di vista della consulenza legale, che dal punto di vista della consulenza tecnica, tutta una serie di collaborazioni, e devo dire che i primi alleati da questo punto di vista sono le agenzie regionali, cioè, noi lavoriamo in convenzione tutti i giorni con l'ARPA, con ASSET Puglia ed altri soggetti istituzionali, con il CNR abbiamo delle convenzioni, con il Politecnico di Bari.

Rispetto al tema dell'ARPA fatemi anche dire che la città di Taranto credo sia oggi la città più monitorata d'Italia. Noi, quando affrontiamo il tema, per esempio, del SIN, sia dal punto di vista delle caratterizzazioni che sono state eseguite in questi anni su largo spettro, sia delle centraline per la qualità dell'area, noi parliamo con cognizione di causa perché abbiamo un dato aggiornato su base mensile dall'ARPA, pubblico, sui portali. Io, non essendo un tecnico, potrei essere un po' impreciso. Però abbiamo un rapporto di grande trasparenza e collaborazione con le agenzie regionali, che forniscono questi dati su base pressoché periodica. Se non avessimo avuto questa banca dati a disposizione, un Sindaco, da art. 50 del Testo Unico, non avrebbe mai potuto adottare un'ordinanza così profonda sul fermo dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico, che è uno stabilimento di interesse nazionale. Poi è andata come è andata. Ma abbiamo potuto adottarla per la disponibilità di dati che avevamo.

E allora, rispetto a questo vorrei dirvi che è probabile, noi lo solleviamo sempre sul CIS, forse un qualche alleggerimento normativo e anche un qualche alleggerimento in termini di vincoli di bilancio per un Comune grande, con i problemi che abbiamo noi, prima o poi bisognerebbe ragionarli. Io butto lì una provocazione, che, credetemi, non vuole essere un'istanza personale: ma mi spiegate perché a Genova, senza avere trentamila Commissari, il Ponte Morandi... il Commissario è stato il Sindaco, e qui dobbiamo avere Commissari dentro l'ILVA, Commissari fuori l'ILVA, il Sindaco che fa un altro mestiere? Non funziona così. Ci siamo molto complicati la vita, perché evidentemente era complicato assumersi la responsabilità di certe scelte coraggiose sul destino dell'ILVA. Però qui ci siamo riempiti di burocrazia. Quindi, più che vedere ciò che, in qualche maniera, ha il Comune dentro oggi, io vorrei rilanciare la sfida cosa possiamo fare insieme per dotare la macchina comunale di qualche strumento ulteriore, invece di continuare a pensare ai commissariamenti.

BOZZA NON CORRETTA

Vengo poi all'argomento scuole, collinette e quant'altro. Sempre dal 2012 su quell'area, su tutto il quartiere Tamburi, vige un'ordinanza regionale, che volgarmente viene definita con questo acronimo inglese *the wind days*, per cui nei giorni di particolare esposizione al vento, che qui soffia da nordest quasi nove mesi su dodici in maniera importante, da nordest significa prendere la cima delle colline minerarie dell'ILVA e spolverarle sul quartiere Tamburi, per intenderci, questa ordinanza 2012 prevedeva la chiusura delle finestre nei giorni proclamati da dispositivo dell'ASL, non del Comune, il Comune è solo il soggetto attuatore della misura, la chiusura delle finestre ai ragazzini. Che cosa è successo dal 2012 ad oggi, Senatore, per cui abbiamo richiesto un aggiornamento di quella ordinanza alla Regione Puglia? Primo, è intervenuto il Covid, che invece impone alle scuole ogni tanto di aprire queste finestre, e Lei capirà bene il disagio del corpo docenti, del personale e delle famiglie; secondo, obiettivamente, per quanto possiamo dirci insoddisfatti del percorso che ha compiuto l'ex ILVA in questi anni, è un dato di fatto che qualcosa è migliorato, non fosse altro che producono di meno, e, producendo di meno, c'è meno accumulo di materiali e meno spolverio sul quartiere. Quindi quell'ordinanza è largamente superata. Di nuovo, probabilmente, per una questione di responsabilità, ancora qualcuno non ha preso il toro per le corna e ha deciso di lasciare a questi ragazzini la possibilità di vivere in un contesto normale.

Nel frattempo, e questo è uno dei meriti della struttura commissariale, a prescindere da chi l'abbia eseguito, abbiamo predisposto in quelle scuole, che sono state oggetto di un sopralluogo, degli importanti impianti di aerazione, di filtraggio dell'aria, che addirittura lavorano per l'abbattimento del radon, che è un altro dei problemi nelle scuole. Oggi abbiamo una difficoltà diversa, che è quella dell'esercizio di questi impianti, che è molto oneroso, e all'epoca non è stato previsto dalla stazione appaltante, per cui si sono realizzati gli impianti e non si è prevista la manutenzione molto cospicua che serve per tenere in esercizio H24 questi impianti. Però questo è un problema finanziario, che, credo sul CIS o su qualche altro tavolo, affronteremo.

Devo risponderle in maniera un po' ruvida, le chiedo scusa in anticipo, sulla domanda: "Lei farebbe stare i bambini là?". Se non si ferma l'ILVA, questa ILVA, io i bambini non li farei stare in nessuna scuola di Taranto, e quindi questo che sia messo agli atti. Dopodiché, se la domanda è diversa, e cioè: "Oggi quelle scuole sono in condizioni accettabili nel percorso che le istituzioni e gli enti scientifici stanno compiendo di messa in sicurezza e ambientalizzazione dell'aria?", allora sì, ci ragioniamo. Però la domanda non la dovete rivolgere al Sindaco di Taranto. La domanda ha una risposta molto facile: con l'area a caldo quella fabbrica è nociva, ce l'ha detto l'Istituto Superiore di Sanità, per tutta la fascia 0-14, per tutta, di tutta la città. Io non vorrei essere scortese, Senatore, però su certe cose...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Invito tutti alla sintesi. Cerchiamo di finire.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. No, io ho finito. Volevo solo spiegare il nostro punto di vista. Sono scuole oggi di eccellenza, con un'infrastruttura di eccellenza. Vanno curati alcuni aspetti di natura finanziaria. Resta il nodo che non è la scuola e non è il Sindaco, il nodo è quella fabbrica, l'abbiamo affrontato prima.

PIETRO LOREFICE. Sindaco, la risposta non la sento come ruvida, io capisco la passione che mette, perciò, in maniera asettica, recepisco quello che Lei ci dice.

Io le chiedo, perché da quello che ci è stato detto non è ben chiaro, almeno a me, in quella scuola c'è stata una bonifica, una messa in sicurezza d'emergenza?

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Sì.

PIETRO LOREFICE. Se ci può fornire una documentazione d'appoggio.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Sì, sì.

PIETRO LOREFICE. Per quanto riguarda il SIN, se avete inoltrato formale richiesta, se c'è una relazione d'appoggio, in modo che noi, come Commissione, sappiamo che il Comune di Taranto ha inoltrato una richiesta di ripermetrazione su questa base, perciò, se ci fornite la documentazione d'appoggio, in modo che i Consulenti e noi possiamo prendere...

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Ha ragione, Senatore, scusate, sono tante domande. Il materiale sulle scuole ce l'abbiamo, si è intervenuti lì. Possiamo trasmettere tutto quanto.

Rispetto al SIN, abbiamo ovviamente una serie di dati, come le dicevo, aggiornati. L'istanza è in preparazione, non è ancora partita la Regione Puglia. Il *target* principale che vogliamo raggiungere, come dicevo prima, è liberare la zona economica speciale. Cioè, noi sappiamo già per certo che ci sono aree che sono finite del SIN, che non hanno lo stesso indicatore della maggior parte di elementi che ha l'ILVA, per intenderci, e che, per lo strumento ZES, non possono essere utilizzate, ma sono nel perimetro ZES, sono nel Piano Strategico del MEF per la ZES, ma quel provvedimento per l'istituzione della ZES prevedeva aree pronte all'uso e, se parliamo di aree SIN, non sono pronte dall'uso. Se noi, in qualche maniera, le riconfigurassimo in una categoria che rientra nel Piano Strategico ZES, avremmo liberato una serie di energie e di investimenti importantissimi per il città.

BOZZA NON CORRETTA

Quello è il primo *target*.

PRESIDENTE. Onorevole Vianello.

GIOVANNI VIANELLO. Grazie Presidente. Ringrazio e saluto il Sindaco Melucci e l'Assessore Di Santo, ringraziandoli anche per avere accolto l'invito della Commissione in questa audizione. Sembra di capire quindi che, invece della strada intrapresa dieci anni fa, perché dieci anni fa sono stati i sequestri e i primi decreti, oggi si abbia, perlomeno la comunità, una convinzione diversa rispetto a dieci anni fa, che vada nel superamento dell'area a caldo, che è una strada diversa rispetto a quella...

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Onorevole, come diceva Aldo Moro, noi ci siamo oggi, viviamo questo presente e di questo dobbiamo occuparsi.

GIOVANNI VIANELLO. E questo è importante, perché dieci anni fa era diverso.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Dieci anni fa avevamo i calzoncini corti.

GIOVANNI VIANELLO. Sì, però dieci anni fa si è presa una strada che oggi stiamo pagando, per cui è importante che oggi venga presa una strada che tra dieci anni...

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Ma non ci eravamo né io né Lei dieci anni fa, quindi...

GIOVANNI VIANELLO. Ma non è un botta e risposta, un dibattito, è semplicemente una presa d'atto dell'importanza di fare delle scelte lungimiranti, per poi non pagare dopo. Per cui, sulla base di questo, a me sembra che si sia fatto riferimento ad un Accordo di Programma per una chiusura, un superamento dell'area a caldo, che è simile al modello fatto a Genova per la chiusura dell'area a caldo di Genova, che è stato fatto a Trieste per la chiusura dell'area a caldo di Trieste, con modalità differenti, ma è quello il percorso che mi sembra che il Comune di Genova abbia individuato.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. A Genova fanno solo la lavorazione a freddo oggi. Noi, transitando ad altre tecnologie, possiamo continuare a fare la lavorazione a caldo. Non la possiamo fare con gli altiforni.

BOZZA NON CORRETTA

GIOVANNI VIANELLO. Benissimo. Avete ricevuto dal Governo un progetto di decarbonizzazione dell'ILVA?

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. No, ad oggi no.

GIOVANNI VIANELLO. Quindi attualmente, ad oggi, neanche l'avete visto.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Sappiamo che ci lavorano, ma ad oggi no.

GIOVANNI VIANELLO. Bene. Avete idea di quanta energia elettrica serve per produrre idrogeno verde, atto a decarbonizzare 8 milioni di tonnellate di acciaio?

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Dove è scritto che dobbiamo produrre 8 milioni tutti a Taranto intanto? Sappiamo che serve una grossa quantità intanto di materia prima, che è gas, quindi bisogna lavorare un percorso... io perciò ho usato la parola "graduale". Ma noi siamo disponibili, come comunità, ad un percorso...

GIOVANNI VIANELLO. Quindi non idrogeno verde, idrogeno blu.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Oggi non è matura la tecnologia dell'idrogeno verde. Bisogna incominciare da altre fonti di alimentazione dei forni elettrici, per arrivare all'idrogeno verde a regime. Noi abbiamo fornito la nostra disponibilità ad Acciaierie d'Italia a ragionare di una piattaforma, che si realizzi anche in sette/dieci anni, perché siamo consapevoli che ragionare di tempi inferiori significa raccontare balle alle persone. Però, se ci incamminiamo insieme su quella strada, con i fondi del PNRR ci possiamo riuscire.

GIOVANNI VIANELLO. Non pensa che, una volta intrapresa la strada dell'idrogeno blu, si rimarrà lì, sull'idrogeno blu, perché gli investimenti su idrogeno verde saranno troppo onerosi? Oggi non lo sappiamo ancora, però dobbiamo pensare a quello che succederà fra dieci anni.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Onorevole, io faccio il Sindaco. Ogni giorno mi confronto con i problemi reali, non faccio il processo alle intenzioni.

GIOVANNI VIANELLO. No, no, ma io chiedevo date e dati.

BOZZA NON CORRETTA

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Dico che un Paese civile, come diceva prima il Presidente, fa una programmazione, si impegna in quella programmazione e va in quella direzione. Lo stanno facendo gli altri Paesi già; perché non possiamo farlo anche noi?

GIOVANNI VIANELLO. Mi sembra giusto. Senta, come sono accatastate le collinette ecologiche? Area industriale, area agricola, sedimenti, area...?

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Questo, onestamente, non ricordo. Lì, come sapete, c'è stato un problema che abbiamo affrontato con la Procura della Repubblica un paio di anni fa, c'è stata una messa in sicurezza. Credo che ci sia un'inchiesta, quindi io non conosco gli atti giudiziari. Non risultava da nessuna parte pubblica che quelle collinette le avessero realizzate con scarti della produzione industriale, quindi probabilmente contaminanti. Quando questo è venuto a galla la Procura ha aperto un'inchiesta. Le abbiamo messe, insieme alla Procura, in sicurezza, e adesso non ricordo come siano accatastate. Però stanno nel sedime della città, quindi immagino che...

GIOVANNI VIANELLO. Perfetto. Le chiediamo se è magari possibile avere contezza di come sono accatastate quelle collinette, perché poi è importante comprenderlo ai fini della bonifica.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Quello che dice l'area ILVA, perché all'epoca intervennero per giurisdizione, i Commissari dell'ILVA, quindi sono nel perimetro comunale, ma sono servitù della fabbrica, per intenderci. Poi vi diamo un riscontro più puntuale di questo.

GIOVANNI VIANELLO. Grazie, è molto importante. La questione "Verde Amico", i lavoratori Isolaverde, che sono stati impiegati per le bonifiche leggere. La posizione espressa dal Comune di Taranto era favorevole rispetto al fatto che il Commissario Governativo potesse, in qualche modo, adoperare questi lavoratori per le bonifiche leggere?

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Sì, sì, devo dire di sì, per lo stesso principio che affermavamo prima con l'Onorevole Vignaroli, e cioè che avevamo l'ansia di entrare in una fase operativa. Il fatto di poter eseguire anche una bonifica leggera, superficiale di alcuni siti, per noi era fondamentale. Ci abbiamo unito, ovviamente, anche un'operazione di tipo sociale, e questo ha fatto bene alla comunità. Devo dire che i risultati sono stati anche molto apprezzati dalla comunità. Chiaramente solo di bonifiche leggere stiamo parlando, cioè, il ritiro di qualche rifiuto dal perimetro

BOZZA NON CORRETTA

costiero del Mar Piccolo, non di altre attività di particolare intensità, che non abbiamo le qualità per fare, insomma.

GIOVANNI VIANELLO. Benissimo. Ultima domanda e ho concluso. Voi avete concordato, nella riunione sul Tavolo TIP dell'anno scorso, avete concordato con la proposta uscita dal Tavolo stesso di riprogrammazione delle risorse delle bonifiche appunto, in tre parti. In particolare parliamo della zona PIP di Statte, Mar Piccolo e anche in merito al non tenere più conto dei dati raccolti sulla piattaforma tecnologica dove dovevano essere resi disponibili tutti i dati...

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Questo onestamente non me lo ricordo, Onorevole.

GIOVANNI VIANELLO. Cerco di essere più preciso, in modo tale che possa...

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Chiedo scusa, Onorevole, una preghiera, questo TIP... che data ha il verbale?

GIOVANNI VIANELLO. Nel verbale del TIP del 13 luglio 2021, dove viene fatta una proposta di riprogrammazione di...

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Sì, questa me la ricordo. Secondo un principio solidaristico, abbiamo voluto, in qualche maniera, riservare risorse ad appannaggio dei piccoli Comuni dell'area di crisi complessa, che avevano criticità comunque anche dal... La questione della piattaforma tecnologica, onestamente, non me la ricordo.

GIOVANNI VIANELLO. Le leggo quello che da verbale riporta: "È necessario accelerare gli interventi, anche procedendo a riprogrammazioni", quindi esprimendo... si ritrova perfettamente nelle parole del Prefetto, sostanzialmente.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Sì.

GIOVANNI VIANELLO. Bene. Ora noi abbiamo visto che, di fatto, queste riprogrammazioni significano che tutta quell'enorme banca dati, di fatto, è come se non fosse mai esistita, perché di questo non se ne terrà più conto, e mi sembra un po' paradossale, perché abbiamo visto tutte le...

BOZZA NON CORRETTA

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Posso chiedere perché sento questa cosa stasera? Per me è una novità. Io quello che nell'ultimo Tavolo con il Prefetto, Onorevole, abbiamo discusso, è quei settecento file finalmente incasellarli in un *software*, magari anche nuovo, elaborarli e tirare fuori una soluzione, cioè, stop alla fase degli studi, non buttiamo a mare gli studi. Io questa cosa la sto sentendo oggi e, giustamente, mi lascia sconcertato, come diceva il Presidente.

GIOVANNI VIANELLO. “Il 7 luglio 2021 il Prefetto ha proposto una rimodulazione dell'utilizzo dei fondi per la realizzazione di diversi interventi di bonifica da realizzare con priorità nel SIN di Taranto, ovvero, al finanziamento di progetti di potenziamento delle reti di monitoraggio ambientale proposti da ARPA Puglia, pertanto ripropone la rimodulazione e riprogrammazione delle risorse indicate per la piattaforma sistema integrato di riqualificazione area VAS di crisi ambientale, comprendenti le attività...”.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Sì, gli serve un *software* per elaborare quei dati che ha ereditato, che avrebbe dovuto ereditare.

GIOVANNI VIANELLO. Sì, ma qui non si dice che si andrà a fare questa piattaforma, qui si dice che queste risorse dedicate, che sono 20 milioni e 488 mila euro, di fatto non devono essere più impiegate per la piattaforma tecnologica, ma per altri interventi nel SIN, interventi diversi.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Consideriamo anche, Onorevole, mi scusi se...

GIOVANNI VIANELLO. Finisco la domanda, perché sennò poi non riusciamo a trovare il... Considerato che una situazione che la Commissione si è resa conto è che le caratterizzazioni fatte in questi anni dai diversi enti, soprattutto dai soggetti privati e tutto il resto, sono incomplete, superate, o non verificate, o bocciate dagli enti competenti successivamente, come mai quindi si concorda nel non considerare più questa piattaforma, che avrebbe questi file, questa documentazione estremamente approfondita, quando in realtà ci sarebbe un enorme bisogno di mettere a disposizione degli enti di controllo questi dati?

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Io sono d'accordo con Lei sul principio.

GIOVANNI VIANELLO. Visto che sul Tavolo Lei ha concordato, da verbale Lei ha concordato, volevo capire esattamente.

BOZZA NON CORRETTA

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Però se lo deve far spiegare, Onorevole, sennò...

GIOVANNI VIANELLO. Ho finito la domanda, per cui, prego, può rispondere, se vuole. Grazie.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Il Comune di Taranto concorda in quel momento sulla rimodulazione delle risorse. Rimodulare una risorsa, voi mi insegnate, non è cassarla, superarla, buttarla nel WC, significa in quel momento utilizzare le risorse, che avevano una destinazione funzionale e un capitolo di spesa, per un'altra attività. Non è la stessa cosa di dire: "Non serve la piattaforma tecnologica", ma dice in quel momento, visto che non c'era ancora stato il trapasso di dati dal Commissario Corbelli al Commissario Martino, "Le risorse, invece di tenerle ferme, iniziamo ad impegnarle su qualche attività di bonifica, tipo quelle di Verde Amico", che Lei ricordava. Ad oggi, io l'ho incontrato qui fuori in corridoio, il Commissario è consapevole, invece, che ha bisogno di una piattaforma, di un *software* per elaborare quei settecento file. Abbiamo avuto una stagione lunga, ripeto, otto anni, non so quante decine di milioni in studi, che auspicavamo che si chiudesse e si passasse alla fase di analisi del dato e di trasferimento in attività concrete. Non è la stessa cosa di dire, dal mio punto di vista, almeno io su questo ho concordato all'epoca, "Buttiamo a mare la piattaforma e gli studi del Commissario Corbelli e facciamo finta che non sia esistito niente". La rimodulazione è parziale ed è una rimodulazione in chiave delle priorità che il Tavolo si dà, mica è un giudizio di merito sulla prospettiva delle bonifiche. Poi, ripeto, come è scritto il verbale, io, Onorevole, alzo le mani, però...

GIOVANNI VIANELLO. Perfetto. Mi sembra che invece Lei forse non era a conoscenza di questa lettera inviata dal Prefetto il 7 luglio 2021 al Ministero del Sud, dove chiede che queste risorse per la piattaforma tecnologica vengano utilizzate per altri interventi, e cito, "Realizzazione di diversi interventi di bonifica da realizzare con priorità nell'area SIN di Taranto, ovvero al finanziamento di progetti di potenziamento delle reti di monitoraggio...".

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Le posso dire anche che, secondo me, 20 milioni per una piattaforma del genere sono un po' tantini? Quindi è possibile che magari il Prefetto abbia immaginato di utilizzare altri strumenti più in economia per elaborare gli stessi dati. Io adesso non è che posso entrare nel merito della lettera del Prefetto.

GIOVANNI VIANELLO. Questi sono fondi che sono stati messi a disposizione dallo Stato per

BOZZA NON CORRETTA

questa cosa.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Certo.

GIOVANNI VIANELLO. Che poi si siano spesi soltanto una minima parte è un altro conto. Però era giusto per comprendere. Quindi Lei, quando è andato a concordare il 13 luglio, quindi sei giorni dopo la lettera che il Prefetto aveva mandato al Ministero del Sud, non sapeva in realtà che era questa richiesta di riprogrammazione? Quindi ha concordato su quello che era stato dichiarato al Tavolo, non su delle carte.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Noi stiamo per entrare in una fase nuova. Se per entrare in questa fase nuova serve un *software*, serve analizzare i dati, ma viva Dio, facciamolo. L'importante è che non continuiamo altri otto anni a fare *software* e studi. È questa la posizione, non so se l'ho espressa bene.

GIOVANNI VIANELLO. Va benissimo per me. Grazie mille. Buon lavoro.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Grazie mille.

PRESIDENTE. Grazie.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Grazie signori. Buona serata.

PRESIDENTE. Ringrazio ovviamente gli auditi, i Commissari e soprattutto i Consulenti.

RINALDO MELUCCI, *Sindaco di Taranto*. Grazie a tutti per la pazienza. Speriamo di avervi dato notizie importanti.

La seduta termina alle 19.45.